

## GESÙ SI RIVELA E CHIAMA A SEGUIRLO

Lc 9,1-50

### CONTESTO EVANGELICO

La presente sezione è legata alla domanda già presente in 8,25: *“Chi è dunque costui?”* Abbiamo visto che a lui obbediscono cielo e abisso, malattia e morte. Ora vediamo che invia i Dodici, parla alle folle, le cura e le sazia. La risposta non può essere che è il «*Kyrios*» della creazione e dell'esodo! La risposta viene dai nemici, dal popolo, dai discepoli, da Gesù stesso e infine dal Padre, che conferma la risposta del Figlio e il suo rimprovero ai discepoli. La testimonianza di Gesù è un taglio netto con tutte le false attese messianiche, mentre la testimonianza del Padre porta il dibattito cristologico su un piano superiore e insospettato: il messia atteso è in realtà l'inatteso, perché ignorato, Figlio di Dio.

Gesù istruisce i Dodici sui misteri del Regno, che solo dopo la fine del viaggio a Gerusalemme saranno in grado di comprendere. Questa sezione ha come cornice il servizio dei discepoli inviati e servi del pane (9,1-17) e le istruzioni su come debbano esercitare il loro servizio (9,46-50); al centro sta la rivelazione di Gesù nel suo mistero di sofferenza (9,18-22; 43b-45) e di gloria (9,28-36), con le condizioni per i discepoli che vogliono essere associati a lui nella croce (9,23-27) e nella gloria (9,37-43a).

Vengono chiamati Dodici proprio perché vengono mandati da Gesù ad annunciare il Regno. Il Maestro condivide con loro non più solo parole, ma anche la sua interiorità. Apre a loro la porta della sua vera identità, ma per conoscerla fino in fondo dovranno mettersi in gioco con la loro stessa identità.

Gesù chiama i Dodici spesso a rispondere di ciò che hanno compreso di lui, fino a giungere a rivelarsi nella sua vera identità: egli è il Cristo. Un Cristo diverso da chi l'ha preceduto, un messia rovesciato! A causa dei due annunci che Gesù fa della sua passione, morte e risurrezione i discepoli vanno in crisi e iniziano a discutere su chi tra loro sia il più grande.

### PASSO SCELTO DEL VANGELO

#### Lc 9,18-36: Dal Chi dite che io sia alla Trasfigurazione: identità di Figlio

9,18-27 Sta iniziando una giornata con Gesù in preghiera. La preghiera scandisce i momenti decisivi della sua vita e della sua missione. Ma è un giorno importante anche per i discepoli attraverso la domanda: le folle chi dicono che io sia? Questa domanda serve per svelare, attraverso la successiva, la sua identità. Chiede infatti ai discepoli di dichiararsi su di Lui. E Luca risponde attraverso Pietro. La sua «*confessione*»: *“Tu sei il Cristo”* è esatta, ma incompleta perché manca la comprensione del Messia quale servo sofferente. Luca poi collega il silenzio imposto da Gesù ai discepoli sulla sua dignità messianica all'annuncio della sua prossima passione e morte. Il segreto messianico verrà svelato solo dopo la risurrezione. Ora il termine non è tanto Messia, che può provocare false aspettative, ma «*Figlio dell'uomo*». Da qui l'indi-

cazione che per la sua sequela servono tre condizioni: la rinuncia a sé, l'accettazione della propria croce e la disponibilità a seguirlo.

**9, 28-36** L'episodio della trasfigurazione è una vera esperienza pasquale. Otto giorni per dire: il primo giorno, quello dopo il sabato: la risurrezione. Il volto del Figlio e la voce del Padre sono una conferma a ciò che i discepoli fanno fatica a capire, cioè chi è Gesù e la necessità del suo esodo e Pietro, Giovanni e Giacomo diventano dei testimoni privilegiati. Luca non localizza geograficamente il luogo, perché è un monte «teologico»: è il luogo dove Dio si manifesta. Luca rileva la trasformazione del volto e della veste come segni della gloria della risurrezione di Cristo, di cui sono un'anticipazione. La presenza di Mosè ed Elia, che hanno sperimentato la presenza di Dio sul monte santo, rappresenta la Legge e i Profeti, sono i testimoni dell'Alleanza. Il termine «exodos» (“parlavano del suo esodo”) indica che sono testimoni della morte futura di Gesù. Il momento è poi talmente bello che Pietro chiede di rimanere, ma ancora non comprendono. Ecco allora il centro della trasfigurazione. E' la «shekinah», il segno della presenza di Dio, la nube e la Sua voce che proclama che Gesù è Suo Figlio e di ascoltarlo. Riecheggia lo «Shema' Israel»: “Ascolta, Israele” (Dt 6,4 ss).

### PER APPROFONDIRE

Può essere interessante approfondire che la voce si fa parola che si autorivela come Padre nel Figlio, combinando insieme diverse citazioni: Is 42,1 (il Servo), il Sal 2,7 (il Messia) e Dt 18,15 (il Profeta). Altro approfondimento l'apparizione di Elia e Mosè che si spiega attraverso particolari di raccordo tra le loro esperienze di Dio e quella di Gesù (cfr. 2Re 2,11; Dt 34,29-35; 18,15).

### USO LITURGICO

Lc 9, 18-24: 12<sup>a</sup> Tempo ordinario.